

ELZEVIRO

Cambiamo gioco: niente più centrodestra

FILIPPO BIANCHI

GÌÙ DI FORMA. In una divertente e illuminante intervista, il regista Billy Wilder spiegava caustico le ragioni dell'insuccesso di quel capolavoro che è *l'Asso nella Manica*. «Quando un film va male, si dice sempre che è uscito troppo tempo prima del Natale, oppure troppo a ridosso del Natale, o troppo poco dopo Natale, o troppo tempo dopo Natale...». Nel cinema, dunque, il *grande alibi* che tutto spiega è il Natale. E nel calcio? È lo stato di forma. Era già di forma la sconosciuta formula magica che giustifica le più improbabili cappellette: lisci clamorosi, entrate assassine, campanelli in area degni di Giotto. In un paese nel quale molti sono perennemente alla ricerca di un alibi, questa dello stato di forma ha fatto presto a diventare una mania. Da qui, forse, il delirio di fitness, diete, integratori salini, ginnastica aerobica e quant'altro dovrebbe rendere slanciati perfino i brevilini; mediterranei, che ha imperversato per oltre un decennio. Val la pena notare che solo quest'oscuro fine secolo — sono dei sensi, oltre che della ragione — è riuscito ad elevare la magrezza a valore: non era mai successo in nessuna epoca a nessuna latitudine. Sportivi italiani, tomate pure a mangiare serenamente cottecchini e pajata, ciccioli e ossibuchi a quattro palmenti! Stando alle statistiche, tanto, il vostro terreno di gioco preferito è normalmente la poltrona. Una prece: che il nuovo secolo ci liberi da quest'ossessione per la forma, e ci restituisca finalmente ai contenuti, al fritto misto, ad esempio. Sul parabrezza di una macchina, mi è capitato di leggere la seguente malinconica verità: «Sono stato a dieta per due settimane, e tutto ciò che ho perso sono stati quattordici giorni...».

CAMBIARE GIOCO. Che diamine vorrà dire? Che un giocatore a un certo punto si mette a giocare a flipper? O a buzzico rampichino? Non esattamente. Vuol dire che se una fascia del campo risulta intasata, chiusa ad ogni manovra, impermeabile a qualsiasi tentativo di sfondamento, il giocatore intelligente — un Suarez, poniamo, o un Platini — taglia tutto il campo, solitamente con un lancio lungo, e ripropone la manovra sull'altra fascia. Ciò che in Italia, ad esempio, non è mai successo per ben mezzo secolo... Tutti intasati in quell'imbutto angusto sul centro-destra, con prospettive zero. Perché mai, è lecito domandarsi? Semplice. Per via di un'imprescindibile, malintesa, ma sorprendentemente efficace, alleanza fra due categorie che semmai si vorrebbero antagoniste: i bischeni e i furbi. Una piccola minoranza di furbi è riuscita a convincere una grande maggioranza di gonzi che i loro interessi coincidono. Di questa santa alleanza, «Forza Italia» è esempio inequivocabile ed eloquente. Molti piccoli commercianti, ad esempio, voteranno il Berlusconi, certi così di fare i propri interessi, e magari voteranno anche il referendum Berlusconi-Pannella sulla liberalizzazione del commercio. Come conseguenza si troveranno, ognuno nella propria viuzza, dodici supermercati, e chiuderanno tutti bottega, entro pochi mesi... Fa tenerezza rilevare che andranno incontro alla propria rovina nella certezza di aver tutelato i propri interessi. Timorosi soprattutto di «cambiare gioco», appunto, di vedere che cosa succede dall'altra parte del campo. E gli altri? Quelli diciamo così «normali», né bischeni né furbi? Sono stati purtroppo, finora, minoranza, ancorché numerosa. Poveretti! Sono cinquant'anni che tentano questo salvifico cross verso sinistra, puntualmente lasciandolo. Volesse il cielo che almeno stavolta...

NAZIONALE. La Germania supera gli azzurri. Due gol dell'ex interista



Paolo Maldini e Thomas Haessler durante una fase di gioco dell'incontro Italia-Germania

UNDER 21. Cecoslovacchia addio

Azzurri battuti ma in semifinale Ora la Francia?

■ **CESKE BUDEJOVICE.** L'Italia Under 21 è in semifinale del campionato europeo per nazioni. Ieri, nel confronto di ritorno dei quarti, gli azzurri allenati da Cesare Maldini sono stati sconfitti dalla Cecoslovacchia per 1 a 0, ma nella gara d'andata avevano messo al sicuro il risultato vincendo per 3 a 0. Con due gol di vantaggio, dunque, l'Italia passa al turno successivo. In ventà, i boemi hanno espresso un gioco alquanto noioso e lento. E non sono riusciti quasi mai a impensierire la retroguardia azzurra. Il gol, infatti, è arrivato a un minuto dalla fine. L'attaccante Penska entrava in area e, dopo aver superato Panucci, veniva in contatto con Negro. Plateale scivolò del cecoslovacco con volo plastico, che induceva l'arbitro a fischiare il calcio di rigore. Bateva Svoboda e il fiorentino Toldo era battuto. Ma il vero protagonista della partita è stato il direttore di gara: lo spagnolo Diaz Vega. L'arbitro, infatti, ha ammonito otto giocatori (4 per parte) e, in più, ha espulso il boemo Poborsky. Ma la sfida non è stata assolutamente violenta. In campo non ci sono stati colpi vigliacchi o scene d'isterismo, come lascerebbe supporre il referto arbitrale. Tra gli azzurri, il libero Panucci, Cannavaro e Del Piero sono stati i migliori in campo. Mentre il torinese Cois ha dovuto lasciare il terreno di gioco nei primi minuti a causa di un infortunio. È stato sostituito dal compagno di club Delli Car-

n. Nel complesso, gli italiani hanno amministrato il vantaggio acquisito a Salerno, nella gara d'andata, senza faticare troppo. La Cecoslovacchia esce dunque dalla scena calcistica e non solo. Da quest'anno esisteranno due entità sportive separate, con due federazioni autonome. Nel dicembre del '92, infatti, la Cecoslovacchia si è scissa, dando origine a due nuove nazioni: la Repubblica Ceca e la Slovacchia, unite fino ad oggi solo dalle selezioni sportive che le rappresentavano. Intanto, oggi, l'Uefa deciderà il destino di questo campionato Under 21. La Federazione europea, infatti, sembra orientata a far giocare alle 4 squadre finaliste un girone unico, invece dei tradizionali doppi confronti a eliminazione. L'Italia sembra gradire più quest'ultima soluzione che, nel caso venisse approvata, vedrebbe la Francia (che ha superato la Russia per 2 a 0 e 1 a 0) come prossima avversaria degli azzurri. **Cecoslovacchia:** Blazek, Lerch, Kovar, Galask, Votava, Bejbl, Medved, Poborsky, Smicer (13 Tomaschek al 73'), Svoboda, Penska, 12 Gabriel, 14 Rusnak, 15 Kozley, 16 Konig, All: Kopecky **Italia:** Toldo, Negro, Cannavaro, Cois (13 Delli Carri al 5'), Colonnese, Panucci, Berretta, Scarchilli, Inzaghi, Marcolin, Del Piero, 12 Visti, 14 Galante, 15 Rossitto, 16 Orlandini, All: Maldini. **Reti:** Svoboda al 88'. **Arbitro:** Diaz Vega (Spagna)

Klinsmann smaschera l'Italia

Le altre amichevoli
Eire parl con Russia
Olanda ok in Scozia

Il mercoledì internazionale è stato particolarmente ricco di amichevoli. La partita più interessante era Eire-Russia: gli irlandesi sono stati sorteggiati nel nostro girone nelle finali mondiali di Usa '94. La gara si è chiusa 0-0, ma l'Eire ha dominato, evidenziando i soliti problemi in attacco. Le altre partite. La Grecia è stata bloccata in casa dalla Polonia: è finita 0-0, i greci hanno colpito una traversa al 71' con Mahias. L'Olanda, invece, ha battuto a Glasgow la Scozia: 1-1-0 è stato firmato dal foggiano Roy al 23'. L'Irlanda del Nord ha invece regolato 2-0 la Romania. Quest'ultima finalista a Usa '94: i gol di Morrow al 42' e di Gray al 52'. Il Marocco, altra squadra che parteciperà al mondiale americano, ha battuto 2-1 il Lussemburgo 2-1: reti di Larbi Hababi al 45' e di Ed El Hadrioui all'89'. Nell'amichevole delle deluse, 1-1 tra Austria e Ungheria.

GERMANIA-ITALIA

2-1

GERMANIA: Illgner, Strunz, Brehme, Kohler (Berthold al 66'), Effenberg, Buchwald, Moeller, Haessler (Basler al 78'), Klinsmann, Mathaus, Sammer, 12 Koepke, 14 Thom, 16 Scholl, 17 Ziege, 18 Gaudino, 19 Helmer, 20 Woerns, All: Vogts. **ITALIA:** Pagliuca, Benarrivo, Maldini, D.Baggio (Stroppa al 66'), Costacurta, Baresi, Donadoni, Albertini (Evani al 46'), Casiraghi (Massaro al 64'), Mancini (Zola al 46'), Signori, 12 Marchegiani, 13 Mussi, 14 Minotti, All: Sacchi **ARBITRO:** McCluskey (Scozia). **RETI:** D.Baggio al 44', Klinsmann al 46' p.t. e al 2' s.t. **NOTE:** temperatura mite, terreno in ottime condizioni. Spettatori 52.800. Ammoniti: Baresi, Angoli 6 a 3 per la Germania.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ **STOCCARDA.** La Nazionale di Sacchi continua a fare pena: dopo la Francia, anche la Germania ci fa la festa e Klinsmann si toglie lo sfilio di segnare una doppietta. Seconda sconfitta consecutiva, molto più grave nei fatti che nel punteggio: senza Roberto Baggio questa Italia non combina nulla di buono, oppure sarà anche vero che gli assenti hanno sempre ragione. In ogni caso, da ieri sera il ct starà pregando per il ginocchio del suo numero 10: se non si riassetta, so-

sacchiano, o non sono tranquilli: oppure manca qui e là una condizione accettabile. Fatto sta che, senza entusiasmo, la Germania ci mette in crisi nera. Al 2' Klinsmann porta via palla a Baresi, scambia con Sammer che spreca: al 7' Haessler ha un guizzo di quelli che mai fa vedere a Mazzone e con una conclusione dal limite sfiora il palo; e al 10' un velo di Effenberg mette Klinsmann in solitudine davanti a Pagliuca ma il tiro del biondo ex interista è completamente sbagliato. Capito l'antifona? Vogts tiene Matthaues libero, Kohler e Buchwald su Mancini e Casiraghi; Strunz e Brehme a presidiare le fasce da dove dovrebbero arrivare Signori e Donadoni; davanti a loro Moeller e Haessler sui quali Maldini e Benarrivo faticano moltissimo; Klinsmann è la punta più avanzata in zona-Costacurta. L'Italia barcolla, perché Dino Baggio è il solito diesel ed entra in partita dopo 20/25 minuti, mentre Albertini proprio non prende palla e dunque Effenberg e Sammer a centrocampo per un pezzo fanno ciò che vogliono; inoltre, Signori segue troppo alla lettera le disposizioni di Sacchi, si accentra e crea

confusione; Casiraghi e Mancini costituiscono il peggior cocktail possibile, troppo lenti entrambi, non beccano palla; l'unico lucido è Donadoni e infatti proprio sua è la prima conclusione italiana al 20', un tiro di controbalzo appena alto. Ma gli azzurri continuano a essere «lunghi» sul campo, anche perché c'è Baresi in serata grigia per lui, così i tedeschi tornano ad essere pericolosi. Si scatenano Klinsmann: al 32' e al 35' si esibisce in due deviazioni di testa sulle quali Pagliuca compie altrettanti capolavori; dalle fasce, Benarrivo e Maldini fanno passare quasi tutto e Kohler di testa al 37' centra in pieno la traversa, sulla respinta Sammer potrebbe appoggiare in rete comodamente e invece tira altissimo. Ma al 45' arriva la sorpresa: Mancini per Donadoni che crossa sul secondo palo dove Dino Baggio anticipa Illgner e segna il gol del vantaggio. Neanche il tempo di esultare: in zona-recupero Sammer mette in mezzo per Klinsmann che alla terza deviazione aerea supera Maldini e batte Pagliuca. Uno a uno e si va al riposo: ma ci è andata di lusso! Sacchi cambia: via Albertini e

Mancini, penosi, e dentro Evani e Zola. Ma al 47' la Germania passa in vantaggio: Strunz veloce sulla destra sfugge a un Maldini imbambolato, il suo tiro rimpallato è ripreso da Moeller che centra il palo. Klinsmann è più veloce di un Pagliuca troppo lento a rialzarsi e confeziona il suo raddoppio e la sua rivincita. L'Italia continua a giocare male: lenta, prevedibile, mai un cross da fondo campo ad eccezione di quello che Maldini propone per Casiraghi (deviazione a lato) prima della sostituzione del centravanti a beneficio di Massaro. E il milanista dopo 40 secondi ha il pallone buono su passaggio di Signori, prova il diagonale e finalmente Illgner può parare qualcosa. Replica tedesca: cross di Strunz per Moeller, altra grande parata di Pagliuca sulla testata dello juventino. È una festa dei tedeschi «italiani»: entra anche Berthold in sostituzione di Kohler. La Germania continua a dominare fino alla fine, un sipano sull'Italia, pietà. Alla fine Sacchi finge di non essere arrabbiato: «Sconfitta giusta, i tedeschi hanno giocato meglio. Queste partite servono anche per imparare a perdere». Sarà...

LE PAGELLE

Pagliuca, poi il buio totale

Illgner 6: sul gol di Dino Baggio si fa un sonnellino insieme al compagno di reparto, Strunz. Si riscatta, in parte, parando un tiro maligno di Massaro. Non è Maier e neppure Schumacher, ma in Germania non c'è di meglio. **Strunz 7:** il nome in Italia lo esporrebbe all'ilarità generale, ma lui sulla fascia destra scherza ben poco. Ha sulla coscienza mezzo gol di Dino Baggio: si ferma ad osservare, ammirato, lo stacco di testa dell'azzurro. È comunque uno dei migliori. La sorpresa. **Brehme 6:** vecchio pistone della fascia sinistra, il tempo è impetuoso. Il buon Andy arranca, ma la festa è anche sua. **Kohler 6:** una traversa e un controllo comodo di Casiraghi (dal 67' Berthold sv). **Effenberg 6,5:** impetuoso e antipatico, però quando gira è una brutta grana per gli avversari. Riuscisse a mettere la testa a posto... **Buchwald 6:** Guidone è uno dei pochi a non aver mai giocato in Italia (solo il Parma, nel 1990, si in-

teressò timidamente a lui) epperò ci mette lo stesso impegno dei compari. Simpaticone. **Moeller 7:** il velocista juventino è in buona serata. Gli manca il gol perché è bravo Pagliuca a dirgli di no. **Haessler 6,5:** c'è, e batte più di un colpo, ma senza grandi risultati. La classe, comunque, non si discute (dal 75' Basler sv). **Klinsmann 7,5:** due gol, come dire che la vendetta è un piatto che cucina freddo. Lui, il Graziani made in Germany, rende la pariglia agli italiani dopo essere stato mollato dall'inter come un rottame. Un gol di testa, l'altro in scivolata, entrambi alla sua maniera: con impeto e forza. Gran carattere. **Matthaues 6:** l'età sottrae forza, ma dà saggezza. E lui oggi che fa il libero e ha ridotto il raggio d'azione, non si sottrae alla regola. Il vizio di tirare però non l'ha perso e nel primo tempo regala un brivido a Pagliuca. **Sammer 6,5:** nel primo tempo si mangia un gol che neppure i bomber cinquantenni dei tornei di bar fallirebbero. Però è uno dei più vivi. Della serie, quelli che vogliono, ma non possono

Pagliuca 7: Klinsmann fa le prove e alla terza testata utile e al primo destro va in gol, due volte. Ma Pagliuca ha la fedina pulita. Se l'è lavata salvando almeno altre 3 palle gol tedesche. **Benarrivo 5:** guarda dal basso verso l'alto lo spilungone Sammer, sempre più veloce di lui. **Maldini 5:** confuso, è spesso fuori posizione. Si corregge nella ripresa e prova anche il tiro in porta per pulirsi la coscienza. Niente da fare. **D.Baggio 7:** corre, mena, segna e usa il cervello. Scusatse se è poco. Prende una botta ed esce. Dentro il foggiano **Stroppa (5)** che va a intasare la zona mediana del campo. **Costacurta 5:** era tempo che il pubblico italiano non vedeva una prestazione così gagliarda di Jürgen Klinsmann (ex-interista). Il merito di ciò, è anche di Costacurta, difensore centrale. **Baresi 5:** orchestra il fuorigioco, chiama i compagni ad applicarlo e alza la mano per segnalargli all'ar-

bitro. Ma il meccanismo sovente si inceppa e i tedeschi non ne approfittano. **Donadoni 6,5:** con Dino Baggio è l'unico italiano a usare la forza della ragione, oltre a quella delle gambe. **Albertini 5:** assoggettato alla possanza atletica dei centrocampisti tedeschi non osa mai. E Sacchi lo sostituisce con **Evani (5)**, che si comporta nello stesso modo del suo predecessore. **Casiraghi 5:** giocare quasi mai con il Lazio non gli fa bene di certo. Lo scatto non c'è e nemmeno il senso del piazzamento. Entra **Massaro (6):** prova il colpo gobbo che spesso gli riesce in campionato, ma i tedeschi tengono gli occhi aperti. **Mancini 5:** qualche tocco inutilmente elegante e nulla più. Sacchi rispetta la tabella di marcia e lo sostituisce con **Zola (5):** come sopra. **Signori 5:** corre avanti e indietro come un matto: il tecnico azzurro vuole così. Signori non arriva mai, per ordine ricevuto, sotto porta. Pensare che è il capocannoniere del campionato.